

di Giorgio Neri\*

# LA PREVIDENZA AL FEMMINILE

50°

*“C’è una situazione in cui il delegato viene consultato direttamente, e con piacere, e ciò si verifica quando una collega ha necessità di ottenere informazioni sull’iter necessario per richiedere l’indennità di maternità”*

L’Enpav eroga tra le proprie prestazioni previdenziali, oltre alle pensioni di vecchiaia e di anzianità, anche quelle di invalidità, di inabilità, di reversibilità e indiretta. In materia di assistenza inoltre fornisce sussidi, provvidenze straordinarie e (attraverso un’assicurazione privata) una copertura sanitaria, per consentire ai propri iscritti di fare fronte a difficoltà di vario tipo. Ciò peraltro rende il ruolo del delegato provinciale non sempre agevole e sereno. Nel corso del proprio mandato infatti egli può venire a conoscenza di notizie che sicuramente avrebbe preferito non apprendere relative per esempio a gravi malattie ed infortuni o anche a decessi. Nelle situazioni che attendono a tali circostanze, tuttavia, quella sorta di pudore che spinge lo sfortunato interessato, o chi per lui, a tutelare il più possibile la propria privacy fa sì che non sempre il delegato possa affrontare la questione direttamente, dovendosi invece egli spesso limitare per questioni di delicatezza ad assistere l’iscritto per interposta persona, cercando di indirizzarlo verso i mezzi più idonei per venire fuori dalle difficoltà senza costringerlo a parlare con un

“estraneo” di problematiche che intende tenere riservate. A riprova di ciò devo dire, facendo il bilancio del periodo ultradecennale da cui ricopro questa carica, che molto raramente sono stato consultato direttamente da colleghi per problemi di natura sanitaria o economica che li riguardavano, dovendomi limitare più spesso in tali circostanze a conferire col collega amico che è in particolare confidenza o con l’Ordine provinciale, che spesso fungono da asettico tramite.

C’è tuttavia una situazione che fa eccezione a questa regola, in cui il delegato viene consultato direttamente e con piacere, e ciò si verifica quando una collega ha necessità di ottenere informazioni sull’iter necessario per richiedere l’indennità di maternità. Ed è forse questa una delle occasioni più belle e gratificanti per il delegato provinciale perché gli permette di condividere in anteprima la gioia di colei che è nello stato indispensabile per essere interessata a tali notizie e che coglie ben volentieri tale occasione per violare un “segreto” che probabilmente in altre situazioni tratterebbe a stento e di malavoglia.

## UN TREND “IN ROSA”

E probabilmente è anche una situazione a cui il delegato provinciale dovrà sempre più abituarsi, se consideriamo il trend di una veterinaria che intende parlare sempre più al femminile. Se infatti andiamo a verificare la situazione degli iscritti all’Enpav (v. tab. 1), notiamo che i maschi sono ancora in numero notevolmente maggiore delle femmine (circa il doppio); ma se leggiamo correttamente tra le righe notiamo che mentre gli iscritti negli ultimi 5 anni sono aumentati di 200-300 all’anno, le iscritte hanno aumentato il loro numero di circa 600-700 unità annue.

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2002	14.233	6.290	20.523
2003	14.591	6.944	21.535
2004	14.913	7.576	22.489
2005	15.153	8.238	23.391
2006	15.308	8.815	24.123
<b>2007</b>	<b>15.496</b>	<b>9.932</b>	<b>24.888</b>

Tab. I: dinamica iscritti in funzione del sesso (Fonte: Enpav)

La tendenza è ancora più evidente se verifichiamo gli incrementi in funzione dell'età anagrafica (v. tab. 2). Come si può notare, mentre tra gli iscritti dai 40 anni in su i maschi sono nettamente predominanti, sotto questa età le veterinarie sono quasi una volta e mezza i loro colleghi.

ETÀ 22-39	MASCHI 3.887	FEMMINE 5.705	TOTALE 9.592
40-64	11.588	3.865	15.273
65-79	21	2	23

**Tab 2: situazione degli iscritti al 31/12/2007 in funzione del sesso e dell'età (fonte: Enpav)**

Questa tendenza pone sicuramente, in prospettiva futura, delle problematiche anche in materia previdenziale ed assistenziale.

### LA MATERNITÀ'

Parlando al femminile naturalmente la prima cosa a cui viene spontaneo pensare è quella relativa alla maternità e quindi alla relativa indennità erogata dall'Enpav. Nel 2007 l'Ente di previdenza dei veterinari ha incamerato, con la riscossione dei contributi di maternità, circa Euro 1.133.338,09 a cui si sono aggiunti Euro 648.993,04 quale rimborso previsto dalla legge a carico dello Stato (si tratta di dati non ancora definitivi). Peraltro la spesa per le indennità di maternità è risultata nel corso degli anni in sostanziale crescita (v. tab. 3), ma tale incremento non è tanto dovuto all'aumento dell'importo unitario pagato mediamente per ogni assegno (che infatti è stato di Euro 4.527,48 nel 2005, di Euro 4.487,50 nel 2006 e di Euro 4.638,11 nel 2007), quanto al numero di indennità pagate che in sei anni è passato da 252 a 359. Essendo l'entità dell'indennità di maternità proporzionale al reddito dichiarato, si può pertanto dedurre che nel corso degli anni è aumentato il numero dei figli ma non, purtroppo, il reddito delle madri! E' inoltre

ANDAMENTO INDIENNITÀ DI MATERNITÀ 2002/2007

AREE GEOGRAFICHE	ANNO 2002		ANNO 2003		ANNO 2004		ANNO 2005		ANNO 2006		ANNO 2007	
	N°	IMPORTO DELIBERATO										
NORD	143	591.241,44	171	7.701.026,85	175	7.117.248,57	170	7.745.726,91	151	8.175.575,57	125	8.231.559,50
CENTRO	53	211.301,37	71	290.091,51	75	318.010,70	61	325.485,71	55	408.000,67	40	401.501,00
SUD	66	220.437,02	68	230.876,66	67	239.660,00	60	206.031,10	112	404.058,43	70	339.908,13
	262	1.022.979,88	295	1.262.597,07	307	1.344.924,31	300	1.368.248,57	398	1.788.025,77	399	1.885.080,71

**Tab. 3: dinamica delle erogazioni dell'indennità di maternità in funzione dell'anno e dell'area geografica (Fonte: Enpav)**

certamente prevedibile che la femminilizzazione della professione, così chiaramente documentata in tabella 2, comporterà nei prossimi anni un prevedibile aumento del numero delle maternità e quindi delle indennità che l'Enpav si troverà a dover pagare, e che a ciò non potrà che fare da contraltare un corrispettivo incremento dell'entità del contributo di maternità che verrà richiesto ad ogni iscritto. Peraltro, rimango un po' perplesso quando leggo che secondo qualche collega l'entità dell'indennità di maternità dovrebbe essere aumentata per colmare le difficoltà tipiche del periodo della gravidanza e del puerperio nelle colleghine. E' discutibile infatti che ci si limiti ad individuare a priori delle specifiche finalità che possano giustificare tale erogazione per desumere di conseguenza il valore che dovrebbe avere in termini quantitativi. Una specifica finalità a priori infatti non esiste: l'indennità di maternità non è dovuta con l'esclusivo scopo di compensare il periodo di astensione dal lavoro, in quanto la veterinaria libera professionista non è tenuta obbligatoriamente a lavorare.

*di Giorgio Neri\**

gatoriamente a sospendere la propria attività durante la gravidanza e il puerperio; non è dovuta precipuamente per il solo periodo in cui la collega deve prevedibilmente assentarsi dal lavoro per partorire e per allattare in quanto l'indennità viene concessa anche in caso di adozione; non è giustificabile specificamente con la volontà di dare un aiuto economico a fronte delle spese che l'iscritta necessariamente dovrà sostenere per la venuta del neonato in quanto si ha diritto all'indennità (per quanto ridotta) anche in caso di aborto.

### L'INDENNITA' E' UN CONTRIBUTO

Si può dunque concludere che l'indennità di maternità rappresenta un contributo a prescindere, che viene erogato nell'ipotesi che possano verificarsi una o più situazioni tra quelle citate, ma senza che sia discriminante ai fini dell'erogazione che tali situazioni si verifichino effettivamente. Come infatti ha sentenziato la Corte di Cassazione (sentenza n. 612/1999) l'erogazione del contributo ha la generica finalità di tutelare la salute e la serenità della lavoratrice e del nascituro ed evitare che alla maternità si colleghi uno stato di bisogno o anche solo una diminuzione del tenore di vita. E stando così le cose si capisce perché la sua entità, nell'impossibilità di stabilire una cifra universalmente congrua, sia dalla legge parametrata al reddito della lavoratrice e, più precisamente, a quello conseguito nel secondo anno precedente a quello dell'evento.

### INDENNITA' E TENORE DI VITA

A questo punto per rispondere alla domanda se l'entità dell'indennità erogata dall'Enpav sia sufficiente a garantire la conservazione del tenore di vita delle veterinarie potremmo fare un rilievo decisamente interessante, ancorché imbarazzante. Il regolamento d'attuazione dello statuto dell'Enpav infatti prevede che tale emolumento corrisponda a grandi linee ad un terzo del reddito dichiarato nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Come detto precedentemente però l'indennità media corrisposta, per esempio, nell'anno 2007 è stata pari a Euro 4.638,11, il che dovrebbe corrispondere ad un reddito medio presunto di Euro 13.914,33. Reddito molto ipotetico in quanto, come si può desumere dalla tabella 4, esso risulta ben più elevato di quello realmente denunciato dalle colleghe in età riproduttiva, a maggior ragione se si considera che nel calcolo delle medie non sono stati considerati i redditi inferiori o pari a zero.

**MODELLO 1/2007:  
Media dei redditi professionali superiori a € 0**

ETA'	SESSO		Totale complessivo
	F	M	
25-34	6.811,38	9.401,59	7.806,70
35-44	10.105,27	15.509,96	13.073,38
45-54	12.873,18	20.311,39	18.413,56
55-64	10.301,83	22.015,37	20.740,73
65-74	24.112,00	14.739,36	14.881,37
75-84	12.019,00	4.876,36	5.013,72
85-94		1.299,50	1.299,50
Media di Reddito totale	9.524,88	16.888,53	13.907,84

**Tab. 4: reddito distinto per sesso ed età (Fonte: Enpav)**

Potremmo dunque concludere un po' amaramente e a patto di essere dotati di una buona dose di senso dell'umor che, con la crisi che attanaglia la nostra professione, lavorare rende meno che fare figli. Ecco comunque un'altra motivazione che permette di dubitare della fondatezza della richiesta di chi invoca un'indennità di maternità più cospicua. Perché ciò fosse coerente con le reali esigenze della categoria, infatti, bisognerebbe che prima si verificassero le condizioni che permettessero ai veterinari e alle veterinarie di conseguire redditi più alti.

•



## C'E' ANCHE L'INDENNITA' DI PATERNITA'

*Da sottolineare, giacché la cosa sembra non essere molto conosciuta, probabilmente anche in ragione dell'infrequente possibilità di applicazione, che anche il veterinario libero professionista maschio può, in particolari situazioni e in alternativa alla madre, richiedere all'Enpav l'indennità di paternità. Ciò si verifica in caso di nascita qualora sopravvenga la morte o una grave infermità della madre oppure l'abbandono o affidamento esclusivo del bambino al padre, e in caso di adozione o affidamento pre-adottivo qualora la madre, lavoratrice in regime libero professionale, pur avendone diritto rinuncia a richiedere l'indennità di maternità.*

\* Delegato ENPAV, Novara